

Roberta Calandra

Incontinenze

222 cose
che da troppo tempo volevo dire



ZONAcontemporanea

Incontinenze è un gioco, una sfida, uno sfogo, un rigurgito, un ruttino, una risata beffarda, una puzza, un vagito, un ululato, un miagolio, un grido di dolore, un gemito di ansia ...ma anche di piacere, un pannolone, una smorfia, una canzone stonata che muori dalla voglia di cantare, una poesia imperfetta, una pentola a cui salta il coperchio, una stella che cade facendo rumore, una brutta malattia che non verrà mai, un sogno fantozziano... tutto ciò che ti ribolle dentro e per diplomazia, timidezza, vergogna, educazione, paura, creanza, opportunità, abitudine all'implosione, incoscienza, pavidità, riserbo, gentilezza, trattieni. Se ultimamente ti senti un po' gonfio, gonfia ...e hai la sensazione di stare per scoppiare, bene, è arrivato il momento di cambiare: fanne il tuo manuale!

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Incontinenze

222 cose che da troppo tempo volevo dire

di Roberta Calandra

ISBN 978-88-6438-342-2

Collana: ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Illustrazioni e immagine di copertina: Maria Cristina Costa

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di aprile 2013

Roberta Calandra

INCONTINENZE

222 cose che da troppo tempo volevo dire

ZONA Contemporanea

alle mie desperate-girlfriends, perché assieme possiamo...
Nadia, Laura, Paola, Barbara, Valeria, Lidia... (TO BE CONTINUED)

1. No, non sto bene per niente: ho perso il lavoro, Claudio ha un'altra, mi si sono rotti il motorino, la lavatrice e il forno a microonde contemporaneamente e sono arrivati contemporaneamente un conguaglio del condominio, le tasse arretrate sulla spazzatura e una bolletta di 600 euro per telefonate a linee pornografiche che non ho mai fatto ma pare che giri un virus talmente potente che si mette lì, si insidia e se le fa da solo! Hai capito la tecnologia? Dunque ho ripreso a fumare, mangio come un maiale, compresi fritti e cioccolata – alla faccia del reflusso gastrico! – e mi sveglio per questo la notte con un saporaccio in bocca e uno spaventoso senso di morte. Tra l'altro stasera arriva la zia Wanda che non fa che chiedermi “quando ti sposi?” e io devo portarla a cena subito dopo una fastidiosissima riunione di condominio. Spero di essere stata abbastanza chiara, adesso. Quindi per favore smettila proprio di chiamarmi se proprio non ce la fai a chiedermi semplicemente “come stai?” invece che “come stai – bene vero?!”...

2. Senti, io non so come dirtelo adesso, è proprio vero che non bisogna fidarsi troppo dei telefonini. Basta un niente e ...zac! Ti hanno rovinato la vita. Non vorrei sembrare troppo drammatica, ma è proprio così che mi sento adesso: sconfitta, umiliata, delusa, beffata, oltraggiata, cornuta, mazziata, etc. etc.. Lo so che l'essere a tempo è tutto nella vita e che

a volte una rivelazione può sembrare tardiva e dunque inappropriata, il punto è che non posso proprio farne a meno, d'altra parte mettiti nei miei panni: cosa faresti tu adesso al posto mio? Insomma, mi prendo il rischio di apparire lagnosa, ma dieci anni sono stati dieci anni, insomma e poi, beh lo sai, c'eri anche tu e sei proprio tu quello che mi ha detto che "così come con te non mi sono mai sentito in vita mia...". Ce lo siamo ripetuti tante volte, specialmente dopo i momenti brutti, che di incontri come il nostro ne capita sì e no uno nella vita, ti ricordi? Al dunque mi rendo conto di essere stata una schifosa vigliacca ad affidare il mio ripensamento ad un sms, ma dopo tutto quello che ti avevo detto non me la sono proprio sentita di richiamarti ancora una volta. Non avrei sopportato che tu mi attaccassi il telefono in faccia, dopo che ti avevo insultato così orrendamente. È pazzesco che non ti sia arrivato proprio l'sms dove ti confessavo di averti raccontato un sacco di balle, mi scusavo e ti chiedevo di riprovare ancora una volta. Io non credo al destino. Se non ti è arrivato è solo perché la rete dei cellulari è fatta di merda.

Per favore, non sposarti domani.

3. È lei, vigile che sta camminando fuori dalle strisce pedonali adesso! Allora, come la mettiamo?! Guardi che io la denuncio, sa...

4. Nonnina mia, lo so che mi hai tenuta sulle ginocchia raccontandomi favole dolcissime per tutta la mia terribile infanzia. E fai anche delle fantastiche crostate di albicocca. Però c'è qualcosa che adesso proprio non posso più trattenere: nonna, sei fascista, mi fai schifo!

5. Li ho presi io quei soldi, papà. So che abbiamo fatto licenziare una innocente – per giunta incinta e polacca – me ne rammarico profondamente, ma se tu non mi avessi umiliato così tanto l'altra sera quando si parlava dell'assicurazione del motorino, che tra l'altro avevi promesso di pagarmi nel caso io da sola non ci fossi arrivata, forse non sarebbe andata così. Lo so, lo so, tu hai ragione: mi paghi l'Imu, l'Irpef, la spazzatura, l'assicurazione sulla salute e quella sulla casa, l'occasionale idraulico, l'Iva che ho già speso e a volte pure la psicologa anche se è eticamente e deontologicamente scorretto. Lo so e te ne ringrazio. Ti devo molto e me ne ricorderò, lo giuro. Se mai sopravviverò a questa fase della mia vita, che è vero, non manchi mai di ricordarmelo, dura da quasi trentasei anni, ovvero da quando ho raggiunto la maggiore età e ti ho visto brillare gli occhi nella speranza che “finalmente sarei stata indipendente economicamente”. Ci ho creduto anche io. Non so cosa dire: lo sappiamo tutti e due che c'è la crisi, che nessuna famiglia italiana riesce più a risparmiare, e l'euro e Monti e lo spread... è vero, la sto prendendo un po' alla larga. D'altra parte che cavolo ci posso fare se mi hanno bocciato l'ennesimo progetto per il quale mi avevano giurato “che era tutto a posto” e non mi arrivano ancora quei fondi che da tre anni... Vabbè, lo sai. Ti chiederei un prestito, se tu non mi rispondessi: “non sono una banca”, “accetterei un regalo”, se tu, per una volta, ti ricordassi di alcune promesse che fai e poi ti spaventi a mantenere. Così, prima di portare al Monte di Pietà l'orologio del nonno – probabilmente allora, per la prima volta in vita tua ti saresti accorto di quello che metto addosso e mi avresti chiesto “dove è finito l'orologio del nonno?” – ho fatto quello che ho fatto. Ma io l'assicurazione

del motorino me la dovevo proprio pagare, saresti tu il primo a convenirne, no?

Insomma non è stata Irina. Questo devi saperlo.

Giuro che mentre ne cerchiamo un'altra, mi impegnerò a fare le pulizie a casa. Basta che mi metti in regola, però.

6. Senta, io lo so che dall'analisi delle intolleranze era chiarissimo: niente più latticini! Le ho dato duecentocinquanta euro per la delicata questione e continuo a dargliene 80 ad ogni visita di controllo. Se li merita. Lei è veramente un uomo scrupoloso, che sa fare il proprio lavoro. Ma adesso devo smettere di mentire e dirle tutta la verità: glielo giuro, ci ho provato veramente. Il fatto è che del latte, dello yogurt, davvero non me ne frega niente. Ma quando vedo una di quelle gigantesche bufale succose io davvero non ci capisco più nulla! Entro nel caseificio: mi faccio pesare la più panciuta e pannosa, pago frettolosamente e la sbrano appena fuori, lì sul marciapiede, tra gli sguardi attoniti dei passanti. È come una droga, una mania, sono una tossica della mozzarella. E poi si sa, la proibizione sviluppa la tentazione. È per questo che, invece di perdere peso, ho preso 3 chili.

Li ho mangiati i latticini, eccome se li ho mangiati!

[continua...]

...un grazie particolare a Maria Cristina Costa
per l'incontinente illustrazione e per la sua fedeltà
ultratrentennale alla nostra amicizia.
Grazie per immagine e fumetto.

Un altro grazie a mia sorella Benedetta
per la prolungata disponibilità
a scambiarsi le nostre reciproche incontinenze.

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Roberta Calandra, scrittrice, autrice, sceneggiatrice, vive e lavora a Roma. Nel 2006 pubblica il libro *Il cogito ferito di R.D.Laing*, per la Zephyro edizioni, saggio su R. D. Laing e la scienza del soggetto nel pensiero scientifico del '900. Nel 2007 il suo racconto *Senzafine* è pubblicato nella raccolta *Principesse da guardare*, Oscar Mondadori. Nel 2008 la sua sceneggiatura *Otto* è pubblicata dalla Arduino Sacco edizioni. Nel 2008 il suo romanzo *Non come amiche*, per le edizioni Aracne. Nel 2010 il suo racconto *Bianco e nero* è pubblicato nell'antologia di Letterabilia, Progetto Cultura. Nel 2012 esce il romanzo illustrato *Come fosse ieri* per Zona Contemporanea. Di prossima pubblicazione: *Ryunio la bambina drago* (Edizioni Corsare) e *L'eredità di Anna Freud* (Besa Edizioni). Collabora stabilmente con la rivista "Nuove Artiterapie". Vince nel 2010 il Premio Tragos con il monologo *Anna Freud, un desiderio insaziabile di vacanze* e nel 2012, con *Otto*, il premio Elsa Morante XI edizione, sezione drammaturgia.

Sono stufa di evolvermi,
voglio regredire.

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 342 2



9 788864 383422